

C u l t u r @

# Hopper, maestro del silenzio

## Gli scritti del grande pittore Usa

LETIZIA PAOLOZZI

Benemerita, la casa editrice Abscondita, per aver deciso la nascita di una nuova collana di libri d'arte, «Carte d'artista». Primi tre titoli: «Edward Hopper. Scritti. Interviste. Testimonianze» a cura di Elena Pontiggia (pagine 252, lire 30.000); «Il Rinascimento» di Walter Pater, a cura del grande «angoloso» Mario Praz (pagine 238, lire 35.000) e «Il mito tragico dell'Angelus di Millet» di Salvatore Dali, traduzione di Tommaso Trini (150 pagine, lire 30.000).

Intelligente operazione. Che introduce alle dichiarazioni d'intenti, programmi, idee, poetiche di una pratica artistica. Così,

possiamo seguire l'incrociarsi dell'estetica vittoriana preraffaellita di Pater o cogliere lo sguardo delirante di Dali posato sui due contadini colti in una luce straniata. Noi, però, vogliamo soffermarci sulla poetica di Hopper (1882-1967), uno dei maggiori artisti del Novecento, noto per «il coraggio di essere americano» (definizione del critico Forbes Watson). Pittore «regionalista» hanno detto. Veramente, obietta Hopper, «il problema del valore della nazionalità in arte è forse irrisolvibile. In generale si può dire che l'arte di una nazione è tanto più grande quanto più riflette il carattere del proprio popolo».

Ma l'arte di una nazione, degli Stati uniti, non può prescindere da quel susseguirsi di desolate pompe di benzina, case vittoriane e binari ferroviari, fari sulla costa atlantica, caffè solitari, immagini di strade cittadine oppure la figura di una donna contro il buio di una porta, il lampeggiare livido (attraverso l'uso del bianco di zinco) di una scollatura. La scommessa è tutta lì: «Il mio ideale in pit-



La casa editrice Abscondita ha pubblicato una raccolta di testi dell'artista

### Ricerca sul «rosso» il colore del '900

■ È un colore che ha pesato nella storia del Novecento. E la CNRS (Centre national français de la recherche scientifique) gli ha dedicato una ricerca. «Rouge» è il titolo del volume, curato dalla linguista Anne Molard-Desfour. È il secondo di una serie inaugurata, nel 1998, da «Bleu». L'opera completa costituirà il «Dizionario delle parole e delle espressioni di colore del XX secolo». Da sempre, il rosso si trova associato alla bellezza; ma anche al peccato ed alla collera. Il XX secolo ha ripreso e rinnovato il suo valore semantico. Rosso denota allarme, pericolo, divieto, sanzione. Ma è soprattutto al centro degli avvenimenti che hanno sconvolto il cosiddetto secolo breve: le rivoluzioni russa e cinese, le tensioni politiche (il telefono rosso), alcuni gruppi terroristici.



tura è sempre stato la trascrizione più esatta possibile delle impressioni più intime che mi suscita la natura. Se questo è un fine irraggiungibile, allora lo è anche la perfezione, e questo vale per ogni ideale pittorico e ogni attività dell'uomo». Sì, l'artista ammette di aver lottato per raggiungere «la maggiore asciuttezza possibile, ma senza perdere emozione». Oltre, molto oltre quella tendenza della cultura figurativa sviluppatasi

### Poeta dissidente arrestato in Cina

■ Bei Ling è cinese. È un poeta affermato. Dirige una rivista letteraria. E, dall'altro ieri, la vittima più illustre di una campagna ideologica sul versante della cultura lanciata dal partito comunista al potere. Lui è stato arrestato, la sua rivista sequestrata. Bei Ling, che ha 40 anni, è stato preso dalla polizia a Shanghai, dove si era recato per fare con altri scrittori il punto sul prossimo numero della rivista («Tendency»). Nell'ultimo numero erano apparsi poemi e articoli che non avevano avuto il nullaosta della censura. Da qualche mese è in corso una violenta propaganda contro le idee «occidentali» e «borghesi» diffuse dai media. Alcuni docenti universitari, di istituzioni importanti come l'università di Pechino, sono stati rimossi perché considerati troppo liberali.

in Usa tra la crisi del '29 e la Seconda guerra mondiale, alla ricerca di «un'esperienza umana» da nominare a bassa voce, pudicamente. Pittore «realista», discreto, «quasi impersonale» (annota il suo amico pittore Charles Burchfield), ripete la povertà, la banalità della vita, ma ne redime, anzi, ne prosciuga la miseria attraverso la resa dei volumi, delle luci e delle ombre. Disperata volontà di recuperare la tradizione popola-

re americana? Viene in mente la potenza di un William Faulkner e la sua rappresentazione della società del Sud, di un passato irrecuperabile, con la dolorante nostalgia che circola nelle pagine. Ma non bisogna costringere l'arte di Hopper quasi non potesse fare a meno di un humus folkloristico, desideroso di unità etnica e etica. Mettiamo le mani avanti: Hopper impazziva dalla rabbia quando volevano, a forza, collocarlo sulla «scena americana». Lui difendeva il diritto a «stare per conto mio». D'altronde, Hopper era noto per la sua proverbiale laconicità. Il critico del «New York Times», Briann O'Doherty, lo descrive appunto, come «un maestro del silenzio e dello spazio vuoto. Le sue rare parole sono come una fenditura in una torre di pietra. Il suo silenzio aiuta all'assedio». Silenzio che è la sua grandezza e il suo mistero: come riesce a rendere importanti le cose più vili, a dare dimensione metafisica alla mancanza di senso dell'«american way of life»?

Risposta: «Forse io non sono molto umano. Tutto quello che volevo fare era dipingere la luce del sole sul lato di una casa».



# Haider: a dicembre dal Papa

## È polemica sul leader xenofobo. An attacca Dini

ROMA Jörg Haider torna a sfidare l'Italia. L'instancabile leader dell'estrema destra austriaca ha ormai deciso di eleggere il Belpaese come sua seconda patria. Non contento di «scorazzare» per il Veneto, Haider decide di compiere il salto di qualità e sceglie per la sua prossima esibizione Piazza San Pietro. Il leader dei nazional-liberali austriaci conta infatti di recarsi in udienza dal Papa il 16 dicembre prossimo in occasione della consegna dell'albero di Natale, che per tradizione una regione dell'Europa centrale regala ogni anno al Pontefice. Quest'anno tocca alla Carinzia, in base a una decisione presa nel 1997 quando Haider non era ancora governatore. La notizia riaccende le polemiche trasversali ai due Paesi che oggi sono investiti dal «ciclone Haider»: l'Austria e l'Italia. L'altro ieri è bastato un riferimento di tre righe in fondo a una breve notizia dell'ultimo numero del settimanale austriaco «Profil» per sollevare un putiferio politico-diplomatico: il giornale ha scritto che il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini aveva inviato una lettera alla collega Benita Ferrero-Waldner e al cancelliere tedesco Wolfgang Schü-



sel invitandoli a tenere presenti le conseguenze di alcune affermazioni fatte da Haider nei suoi recenti, e contestati, viaggi in Italia. L'iniziativa del titolare della Farnesina non è piaciuta ad Alleanza Nazionale e alla Lega. Le affermazioni attribuite a Dini, sostiene il senatore di An Antonio Serena, «stanno a metà strada tra la follia e la farsa». «Se questo è ancora uno Stato di diritto - aggiunge Serena - un ministro che rilascia dichiarazioni così manifestamente razziste, xenofobe, illiberali dovrebbe essere invitato, in primis dal presidente del Consiglio, a dimettersi immediatamente». Sulla stessa falsariga si muove la presa di posizione leghista: «Mentre svariati personaggi politici extracomunitari - insorge l'onorevole Speroni - come Mandela, Arafat, il Dalai Lama, hanno potuto esporre le proprie idee in occasione di soggiorni in Italia senza interventi da parte della Farnesina, è quanto meno bizzarra la presa di posizione del ministro Dini contro analoghe attività svolte da un cittadino dell'Unione Europea come Jörg Haider». In difesa di Dini si schierano Ds e Verdi: «L'intervento del ministro Dini sulle visite propagandistiche di Haider in Italia è opportuno e condivisibile», afferma il parlamentare del Sole che Ride Paolo Cento.

Le polemiche s'intreccia-

### L'INTERVISTA

## Spini: così la destra affossa la svolta di Fiuggi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Dall'innamoramento per Haider alla polemica su Salò fino alle ritorsioni minacciate da Storace contro Colaninno. La destra italiana torna a dare il peggio di sé e sembra voler affossare anche la "svolta di Fiuggi" voluta da Gianfranco Fini». A sostenerlo è l'onorevole Valdo Spini, presidente della Direzione dei Ds: «Chi in Italia - sottolinea Spini - volesse essere giustificativo verso Haider, cadrebbe di fatto, almeno moralmente,

potere. È in corso un intenso lavoro diplomatico da parte del governo di Vienna perché l'Ucriveda queste sanzioni. È in atto anche una missione di tre saggi per verificare i passi concreti compiuti dall'Austria per superare la situazione che aveva motivato le sanzioni politiche...».

Ma cosa c'entrano in tutto questo An e la Lega?

«C'entrano eccome. Che proprio durante una vicenda di questo genere Haider scelga l'Italia come obiettivo del suo tentativo di diffondere il contagio del razzismo e dell'intolleranza, è qualcosa che il ministro degli Esteri

italiano ha pienamente il diritto di denunciare. Altro che dimissioni! Delle due l'una: o si dà credibilità a questa azione del governo austriaco e allora si ha pienamente il diritto di chiedere comportamenti conseguenti. Altrimenti chi invece in Italia volesse assumere un atteggiamento giustificativo verso Haider, cadrebbe di fatto, almeno moralmente, nelle stesse sanzioni politiche che l'Eu-

Le frasi su Salò, le minacce a Colaninno, il caso Haider: An torna a dare il peggio di sé



nelle stesse sanzioni politiche che l'Europa ha inflitto al governo austriaco. C'è da chiedersi che cosa si possa pensare di atteggiamenti del genere a Londra, Washington, Parigi e nella stessa Berlino del cancelliere Schröder».

«Le affermazioni attribuite a Dini (su Haider, ndr.) stanno a metà strada tra la follia e la farsa». Parole del senatore Antonio Serena di Alleanza Nazionale che chiede le dimissioni del titolare della Farnesina. Qual è il suo commento?

«Il senatore Serena è evidentemente disinformato sulle vicende della politica europea. All'unanimità l'Unione Europea nel recente vertice di Oporto ha deciso di applicare al governo austriaco delle severe sanzioni politiche proprio perché Haider era andato al-

no sulla rotta Roma-Vienna. Difeso da An e dalla Lega, Haider viene invitato caldamente dall'opposizione socialdemocratica austriaca a non immischiarsi negli affari italiani: «Il risentimento in Italia è comprensibile - dice Herbert Wuersch, segretario Spö in Carinzia - poiché Haider appoggia attivamente forze politiche interessate a distruggere l'unità statale dell'Italia, come il sindaco di Jesolo, Renato Martin». Ma Haider continua a muovere le acque anche in patria. Attraverso un suo stretto

collaboratore, Peter Westenthaler, ha chiesto di parlare ai tre saggi incaricati dall'Ue di verificare come va l'Austria dal punto di vista della democrazia. «I tre saggi (l'ex presidente finlandese Martti Ahtisaari, l'ex ministro degli Esteri spagnolo Marcelino Oreja e il costituzionalista tedesco Jochen Frowein ndr.) - replica il capogruppo parlamentare Spö a Vienna, Peter Kostelka - non hanno incontrato nessun altro governatore. Perché dovrebbero fare un'eccezione con Haider?». U.D.G.

co Fini avrebbe dovuto mettere in soffitta. Alcuni esempi: alla Camera si vota il 26 luglio la concessione di un nastrino, l'ordine del Tricolore, a combattenti della seconda Guerra mondiale, ai partigiani e ai membri del Corpo dei Volontari per la Libertà. Una parte consistente del gruppo parlamentare di An si ribella all'indicazione del partito e vota contro perché analogo riconoscimento non veniva concesso ai combattenti della Repubblica sociale italiana. Il 10 agosto il sindaco di Milano Gabriele Albertini, espressione del Polo, commemora l'eccidio di partigiani a Piazzale Loreto del 10 agosto 1944, condanna il fascismo. Sarebbe una cosa del tutto normale, ma tale non appare agli esponenti locali di An che si rivoltano contro al "loro" sindaco. Viene proprio voglia di conoscere che cosa si possa pensare di atteggiamenti del genere a Londra, a Washington, a Parigi o nella stessa Berlino di Schröder. Vorrei ricordare che il cancelliere tedesco, che ha sempre sottolineato il carattere antifascista dello Stato tedesco riunificato, in un'intervista ebbe a dire che se in Italia fosse ritornato al potere il Polo, l'Europa avrebbe dovuto comminargli le stesse sanzioni po-

litiche inflitte all'Austria. Fu allora presidente del Consiglio Massimo D'Alema a rispondere con una nota diplomatica al governo tedesco che l'Italia era ormai una matura democrazia dell'alternanza in cui centro-sinistra e centrodestra potevano appunto alternarsi al governo nel quadro dei valori democratici condivisi che sono alla base dell'Unione Europea. Ed è proprio per questo che oggi abbiamo il diritto di chiedere alle forze politiche del centrodestra, a tutte, di comportarsi coerentemente a questi principi».

Storace promette ritorsioni contro Colaninno in caso di vittoria elettorale del Polo. Cos'è, onorevole Spini, la riedizione muscolare del motto previttiano che il Polo «non fa prigionieri»?

«Io credo che da un Presidente di Regione, come è Francesco Storace, ci si dovrebbe aspettare tutt'altro linguaggio specialmente se questa Regione è quella della capitale d'Italia. In ogni caso vi sono delle leggi, vi è un'iniziativa economica libera, delle regole a cui essa deve sottostare e non sono accettabili volgari minacce come quelle avanzate da Storace. Evidentemente il potere gli dà alla testa».

### L'ARCHIVIO DE L'UNITA



## Cinque comparse d'altri tempi

regista - nessuno ci può più dire niente». Non devono mancare quindi le polpose ancelle cristiane disposte a tutto, anche al martirio, pur di conquistare i favori di quel degenerato d'imperatore. Si comincia d'altronde proprio dal ruolo di ignota fanciulla latina, solo dopo molta palestra si diventa Clelia, la bella e ardentissima eroina che combatté sul ponte Milvio in fiamme pur di scongiurare l'invasione dei marziani, e così via fino al folgorante ruolo di Cleopatra o Messalina, magari contro Ursus o Zorro. Delle cinque si può dire che le prime due sono molto scafate, la terza ci prova col fotografo, la quarta teme d'essere deflorata dai proconsoli, la quinta pensa: "facevo meglio a resta' a Guidonia". Fulvio Abbate



■ Loretta Young, attrice degli anni d'oro di Hollywood, è morta di cancro all'età di 87 anni nella sua casa a Los Angeles. L'attrice viveva con la sorella e il cognato, l'attore Ricardo Montalban. Tra il 1927 e il 1953 fu interprete di una novantina di film, tra cui *The Farmer's Daughter* (*La moglie celebre*), per il quale vinse nel 1947 l'oscar come migliore attrice protagonista. Negli anni Cinquanta fu tra le prime star hollywoodiane ad essere arruolata dalla tv, dove fu animatrice per 10 anni di un celebre show.

# Loretta Young la moglie diva

## Morta l'attrice degli anni Trenta

UGO CASIRAGHI

**I**mpeccabilmente bella, mi-  
te come un cavallo nel  
volto allungato, nei grandi  
occhi teneri, nel sorriso radio-  
so, Loretta Young fu la diva  
domestica del cinema holly-  
woodiano anni Trenta, popo-  
lare fino al dopoguerra. Gli  
spettatori più anziani la ricor-  
deranno in *Vicino alle stelle*  
con Spencer Tracy, nel *Richia-  
mo della foresta* con Clark Ga-  
ble e un bravissimo cane lupo,  
in *Ramona* dov'era l'indiana  
dalle lunghe trecce nere. Ave-  
va una bocca carnosa e sen-  
suale, un seno da non sotto-  
valutare e un portamento da  
regina, ma faceva l'ingenua,  
la fidanzatina ignara delle cose  
d'amore, l'angelo del focolare.  
Ideale come infermiera,  
come suora, mistica gentil-  
donna nei *Crociati*, unico fiore  
nell'avida *Casa dei Ro-  
tschild*. Avventuro-  
si eroi, rudi uomini  
in lotta quotidiana  
per la vita, l'aveva-  
no al fianco quale  
dolce compagna,  
devota per antono-  
masia. Contraltare  
perfetto delle pec-  
catrici divine Gar-  
bo e Marlene, delle  
biondine rovina-  
famiglie Mae West  
e Jean Harlow. Pro-  
prio quest'ultima,  
nel film *La donna  
di platino*, era sua



in grado di servirgli una pri-  
ma colazione come si deve.  
Nel 1936 Marco Ramperti le  
scioglieva un inno  
delirante nel suo  
*Alfabeto delle stelle*.  
Santa Loretta veni-  
va ultima in ordine  
alfabetico, ma era  
primissima «in or-  
dine di splendore»  
e per numero di  
pagine.

//  
Una novantina  
di film con ruoli  
da fidanzatina  
angelo del  
focolare, suora  
e infermiera

//

antagonista ma finiva sconfit-  
ta, giacché il maschio conteso  
tornava a lei, che almeno era

ba-prodigio era già a Holly-  
wood, da adolescente apparve  
accanto al grande Lon Cha-

ney in *Ridi Pagliaccio*; la Bella  
e la Bestia. Nel '31 Frank Ca-  
pra, che non aveva ancora  
scoperto Jean Arthur come re-  
porter in gonnella, le assegnò  
(in *Platinum blonde* appunto)  
il ruolo della giornalista che  
certamente non le si addice-  
va. Meglio amica degli anima-  
li in *Zoo in Budapest*, meglio  
redentrica di ragazzi disabili e  
di pugili in fuga nella fattoria-  
asilo di *Seconda aurora*. Il  
dramma colmo di pathos era  
il suo forte, nei colossi in co-  
stume (come *Il conquistatore  
dell'India*) si limitava a offrire  
il suo tocco di grazia. Presto si  
addestrò anche alla commedia  
(*L'amore è novità*, *Ho incon-  
trato l'amore*). Ma sul finire del  
decennio e nella parentesi  
bellica le toccarono curiosam-  
ente personaggi afflitti da

qualche menomazione, prece-  
dendo in questo Dorothy  
McGuire che sarà muta in *La  
scala a chiocciola* e  
Jane Wyman sor-  
domuta in *Johnny  
Belinda*. Lei fu solo  
sorda ma in due  
film: *La sposa di  
Boston* del '39, col  
marito Alexander  
Graham Bell (alias  
Don Ameche) che  
inventava il telefo-  
no e un apparec-  
chio speciale per  
lei; e *Il grande silen-  
zio* del '44, guarita  
da un siero che per  
lei perfezionava

//  
Oscar nel '48  
poi star  
televisiva  
E una vecchiaia  
da brava  
cattolica

//

(non senza aver prima sba-  
gliato col rischio di mandarla  
al creatore) il premuroso ma

un po' sventato dottor Alan  
Ladd.

Nel 1948 Loretta  
Young vinse finalmente l'O-  
scar con *La moglie celebre* di H.  
C. Potter (il regista di *Helza-  
poppin*). Era un'americana di  
origine norvegese, cameriera  
di un deputato, che imparava  
così bene l'arte, da diventare  
membro del Congresso anche  
lei. Nello stesso anno recitò al  
fianco di Cary Grant e David  
Niven in una commedia al-  
trettanto spiritosa, *La moglie  
del vescovo*, il cui titolo per la  
verità non mancò allora di  
produrre qualche imbarazzo  
in Italia. E poi in *L'adorabile  
intrusa*, in cui era una madre  
possessiva che s'iscriveva a un  
collega per sorvegliare la figlia  
e finiva per disputare il pro-  
fessor Van Johnson.

Tutt'altro ritratto in  
*Delitto senza peccato*: è lei una  
professoressa di psicologia,  
isterica e sessualmente repres-  
sa, che a titolo sperimentale  
irretisce un suo studente: se-  
nonché questi soffre di turbe  
mentali, tenta di violentarla e  
lei è costretta, per difendersi,  
a ucciderlo. Beata Goretti alla  
rovescia, l'attrice sente di es-  
sersi spinta un po' troppo  
avanti, e l'anno successivo  
(1949) torna al suo standard  
con *Le due suore* e si becca  
un'altra candidatura all'O-  
scar. Ma col cinema siamo  
agli sgoccioli. Dopo una no-  
vantina di film, nel '53 Loret-  
ta è tra le prime a darsi alla te-  
levisione, che naturalmente la  
accoglie a braccia aperte e per  
anni le affida uno show perso-  
nale. Nel '61 esco-  
no le sue memorie.  
Infine si dedica, da  
brava cattolica (ma  
si sposò tre volte,  
ebbe tre figli di cui  
una illegittima,  
avuta, pare, da  
Clark Gable) del  
tutto in sintonia  
con la sua immagi-  
ne cinematografica,  
a opere di bene.  
E la Dietrich, perfidamente,  
diceva di lei: «Ogni volta  
che Loretta com-  
mette un peccato costruisce  
una chiesa. Ecco perché Hol-  
lywood è piena di campanili».

## I PREMI DI LOCARNO

## La strega di Benvenuti fra i Pardi cinesi

■ La Cina sbanca il festival del cinema di Locarno: com'è ormai tradizione, il Pardo d'oro è andato a un film cinese, «Baba» di Vang Shuo: al film hongkonghese «Xilu Xiang» di Fruit Chan è stato invece assegnato il Pardo d'argento. A Paolo Villaggio il Pardo d'oro alla carriera. Un altro italiano premiato è Paolo Benvenuti, che ha ricevuto il premio speciale della giuria per «Gostanza da Libbiano». La giuria della sezione «Cinema e gioventù» ha assegnato allo stesso film una menzione speciale, «per la magistrale interpretazione dell'attrice principale Lucia Poli». Il direttore del festival, Marco Müller, ha annunciato ieri le sue dimissioni. «È una decisione che avevo già comunicato al presidente Buffi a fine maggio. Lascio il Festival per diventare produttore a tempo pieno».

## TEATRO

## Jerzy Stuhr regista e attore a Genova

■ Jerzy Stuhr, il noto artista polacco, uno degli interpreti preferiti di autori come Kieslowski, Zanussi e Wajda, nonché regista egli stesso di film molto premiati come «Storie d'amore» (1997) e «Una settimana nella vita di un uomo» (1999), sarà uno dei protagonisti della prossima stagione genovese. Dirigerà e interpreterà «I reverendi» di Slavomir Mrozek, che andrà in scena in prima mondiale a Genova nei primi mesi del 2001. Loha annunciato lo stesso attore e regista al recente Festival Internazionale di Karlovy Vary, dove ha presentato «Il grande animale», suo ultimo film. Jerzy Stuhr parla perfettamente italiano e ha già calcato le nostre scene nel 1996, interpretando con Adriana Asti «Ceneri al ceneri» di Harold Pinter, nella versione diretta dall'auto-  
U.R.

## MUSICA ETNICA

## Palermo, il Womad entra al Malaspina

■ Al via il 16 agosto a Palermo il Womad, festival di musiche etniche con 19 gruppi tra internazionali ed italiani, e una significativa presenza di formazioni siciliane. La rassegna, ideata da Peter Gabriel, si svolge a Palermo per la terza volta consecutiva: è basata sulla commistione di differenti culture e linguaggi musicali e propone nomi noti della scena internazionale come Mory Kanté, che inaugurerà la rassegna il 16, accanto a gruppi italiani come Almamegretta, Spaccanapoli, Agrigantus e Nuclearte. Il festival ha anche una parte «sociale» con due workshop organizzati all'interno del carcere minorile Malaspina: giovedì 17 si esibiranno, per i detenuti, gli Imbizo, percussionisti e cantanti dello Zimbabwe, e sabato 19 sarà la volta di Pato Banton, musicista reggae angoliamaicano.



# Schumi, una pole da record

## Il tedesco e la Ferrari in prima fila nel Gp d'Ungheria

BUDAPEST Bastano due giri e Michael Schumacher raggiunge Fangio nella classifica delle pole position. A Budapest fa 28, come l'argentino della leggenda. Il tedesco della rossa ci riesce con due «run» pressoché identici. In entrambi è irraggiungibile per le frecce d'argento. David Coulthard è il più veloce della coppia McLaren e così al via, in prima fila sarà un'altra sfida tra Schumi e lo scozzese, la quarta dopo Imola, Magny Cours e Hockenheim. Il capolavoro Schumacher lo fa sotto gli occhi di Luca di Montezemolo. E dopo che il primo ad uscire su una pista arroventata (30 gradi nell'aria, 43 sull'asfalto) era stato Mika Hakkinen. E questo fa già notizia. Anche perché la pole provvisoria del finlandese, 1'19"291, dura appena nove minuti. Ralf Schumacher lo supera con 1'19"115, ma Coulthard lima il tempo a 1'18"155. Barrichello, subito dietro allo scozzese, nel primo «run» non riesce a far meglio (1'18"509). Ma ecco il primo show di Michael Schumacher, che alle 13,31 fa un giro da fenomeno: 1'17"514, oltre sei decimi meglio di Coulthard. Nel secondo «run» lo scozzese si migliora (1'17"229), ma giusto di

un paio di decimi e resta secondo. Stessa storia per Hakkinen, che con 1'18"173 risale dal decimo posto - dove nel frattempo era precipitato - al terzo davanti a Schumi junior (1'18"321 col secondo «run»). La seconda uscita in pista di Barrichello non fa fare balzi in avanti al brasiliano (1'18"389). Ma a 15 minuti dalla fine Michael Schumacher dà di nuovo spettacolo. Con un giro fotocopia del primo, il tedesco fa 1'17"516, appena due millesimi peggio della sua pole provvisoria. Coulthard ci riprova ancora a dieci minuti dalla fine. È un altro passetto avanti (1'17"886), ma Schumi resta lontano 372 millesimi. Altrettanto fa Hakkinen: 1'18"040 che conferma semplicemente il terzo posto in griglia.

Per l'ultimo tentativo sul filo della bandiera a scacchi vanno in pista le due McLaren e Schumi. Coulthard entrando in pista supera Schumacher, ma è un sorpasso inutile. Il tedesco controlla con calma, mentre lo scozzese non riesce a migliorarsi. Hakkinen invece lima un po' il suo tempo (1'17"922) ma non la posizione in griglia. Schumacher fa il giro d'onore con una mano levata al cielo. È la sua quinta po-



le stagionale dopo Barcellona, Montecarlo, Canada e Magny Cours. Ancora una sfida ruota a ruota con David Coulthard. «La pole è la miglior posizione per cominciare - dice il tedesco - ma l'importante è finire la corsa davanti». Non è deluso Coulthard: «Il tempo non è così importante su questo circuito», ha spiegato.

«Ci sono tante curve ed è per questo che ci sono differenze così grandi».

Quanto agli altri: quarto tempo per la Williams di Ralph Schumacher, solo quinto Rubens Barrichello. Settima la Benetton di Giancarlo Fisichella, dodicesima la Jordan di Jarno Trulli.

### IN BREVE

#### Gp San Sebastian 1° Dekker, 4° Bettini

■ L'olandese Erik Dekker ha vinto la Classica di San Sebastian, settima prova di Coppa del mondo di ciclismo. Al secondo posto, a 4" dal vincitore, si è piazzato il belga Andrei Tchmil, terzo il lettone Romans Vainsteins, quarto Bettini.

#### «Figomania» a Madrid a ruba i suoi gadget

■ Grande successo delle magliette della nuova stella del Real Madrid, Luis Figo. La boutique del Real Madrid vende ogni giorno 100 magliette del giocatore più caro del mondo (120 miliardi). Dal giorno dell'arrivo di Figo, la boutique del Real ha venduto 2000 magliette con il 10 e il nome del portoghese.

#### Ronaldo indagato per evasione fiscale

■ Oltre all'interminabile lesione al ginocchio (tornerà in campo ai primi di gennaio), per Ronaldo è in arrivo un'altra tegola: è indagato in Brasile per sospetta evasione fiscale e doganale, e su disposizione della magistratura locale contro il 23enne attaccante dell'Inter è stato revocato il segreto bancario; la polizia federale potrà indagare sui suoi conti e il patrimonio.

#### Tour donne, tappa alla Pucinskaite

■ La lituana Edita Pucinskaite ha vinto la settima tappa del Tour femminile, da Tarbes al colle del Tourmalet di 83,5 km. La spagnola Joane Somarriba Arrola, giunta seconda, è passata al comando della classifica generale davanti alla stessa Pucinskaite e alla francese Desbouys.

#### Coppa Italia oggi la prima fase

■ Si gioca domenica 13 la prima fase della 53esima edizione del torneo italiano. Queste le partite in programma: Girone 1: Monza-Piacenza, Viterbese-Chievo; Girone 2: Crotona-Empoli, Fermana-Samp; Girone 3: Ravenna-Pistoiese, Avellino-Atalanta; Girone 4: Salernitana-Cagliari, Ascoli-Cittadella; Girone 5: Cesena-Ternana, Varese-Torino; Girone 6: Savoia-Siena, Pescara-Venezia; Girone 7: Pisa-Cosenza, Genoa-Ancona; Girone 8: Brescia-Treviso, Alzano-Brescia. Passerà il turno le prime classificate, che affronteranno il 17 e il 20 agosto in partite ad eliminazione diretta a partire dal girone 1 Verona, Napoli, Reggina, Perugia, Bari, Bologna, Lecce, Vicenza.

## Barrichello arrabbiato «Che traffico in pista»

### Rubinho costretto a partire in terza fila

BUDAPEST «Se non ci fosse stato quel problema, oggi ci sarebbe stata una prima fila tutta rossa». Rubens Barrichello dopo il diciottesimo posto in griglia di Hockenheim, in Ungheria «sale» al quinto, ma con grandi rimpianti. Per non essere riuscito a trovare un assetto giusto sulla sua Ferrari, ma soprattutto per essere stato danneggiato da Ralf Schumacher nel suo ultimo giro buono. Coincidenze della vita. Proprio il fratello di Schumi ha impedito a «Rubinho» di migliorarsi e conquistare un posto migliore nella griglia di partenza.

Il brasiliano della Ferrari è convinto di aver pagato il prezzo più alto nel traffico da esodo di Ferragosto che si è scatenato negli ultimi due minuti delle qualifiche, quando sono scese in pista contemporaneamente diciannove monoposti. Un affollamento insolito, che ha creato non pochi problemi. Il brasiliano all'ingresso dell'ultima curva si è ritrovato, per l'appunto, il fratellino di Schumacher piantato in traiettoria, lentissimo. E ricostruisce la

dinamica: «Quando Ralf ha visto che non faceva il tempo ha alzato il piede. Me lo sono ritrovato praticamente fermo, in prima, in traiettoria, all'ingresso dell'ultima curva». E così Barrichello è rimasto in terza fila, giusto dietro a Schumi junior. Il brasiliano dice che il traffico è stato il principale problema della giornata, ma ammette anche che «da venerdì non riuscito a trovare l'assetto migliore, la macchina è sempre stata nervosa, ma alla fine potevo fare 1'17"7. Sono dietro per colpa del grande caos che c'è stato in pista». Ma si consola: «Parto dal lato giusto della pista, spero di trovare la concentrazione per fare una bella partenza».

In compenso Schumi senior ha fatto qualifiche perfette. E Rubinho commenta: «Michael è andato molto forte oggi, ma domani tocca a me». Visto che molti si deciderà in partenza, cosa si aspetta? «Nella riunione dei piloti ci siamo detti che non ci si può muovere più di una volta dalla linea. Per il resto posso aspettarci di tutto».

## Montezemolo polemico fa l'avvocato di Michael

### «Non ha mai parlato di lobby nemica»

BUDAPEST «Siccome sono vecchio di F1 e di giornali, mi rendo conto che il mese di agosto è un mese in cui gli inventori possono proliferare, ma vi vorrei pregare di mantenere l'informazione nella correttezza. Perché vi posso assicurare che i nostri tifosi e la nostra gente resta un po' sconcertata da certe interpretazioni». Luca di Montezemolo arriva a Budapest e chiude le polemiche. Vuole una formula 1 più serena. E spiega una volta di più che i piloti della Ferrari non potranno mai danneggiarsi a vicenda. Così bacchetta la stampa: «Ad ogni mese di agosto ci sono le tradizionali polemiche con Schumacher. Il quale non ha mai parlato di lobby; è stato chi gli ha fatto la domanda che ha usato il termine «lobby». Non c'è mai stata polemica tra il progettista della McLaren e Ross Brawn, perché chi conosce Brawn sa che far polemica con lui è impossibile. Ed ho visto interpretazioni romanzesche delle cose che ho detto dopo Hockenheim e che ripeto: stiamo grazie a dio facendo la più bella stagione da oltre 21 anni a questa parte e

a 5 gare dalla fine abbiamo due piloti in grado di vincere il mondiale». Quindi ricorda quelle che definisce le «folle dell'anno scorso», cioè «quando, solo perché è un ragazzo che va forte, è simpatico e parla bene l'italiano, Eddie Irvine è stato descritto come un misto tra Senna, Fangio e Nuvolari». «Per vincere i mondiali - aggiunge Montezemolo - bisogna fare le pole, bisogna vincere le gare attaccando, come in questi anni hanno fatto Hakkinen e Schumacher». Su Barrichello è esplicito: «Sono molto contento della sua vittoria. Ho avuto un lungo colloquio con lui e sono molto contento per lui e per noi, perché aveva dimostrato che poteva vincere sicuramente già in Inghilterra. Ha vinto una gara per lui psicologicamente importante, e per la Ferrari e Schumacher fondamentale». Il rapporto con Schumi? «Sono tutti e due lì. Chi andrà più forte vincerà, però quello che vi posso assicurare che nessun pilota della Ferrari potrà mai creare problemi a quell'altro. A me interessa che vinca la Ferrari».



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 13 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## MA AMATO PARLI ALLA SINISTRA

ALBERTO ASOR ROSA

Se è vero, come ormai pare certo, che i due candidati-premier dell'Ulivo sono Francesco Rutelli e Giuliano Amato, il popolo della sinistra non avrà di che ridere. Di Francesco Rutelli, infatti, al di là dell'immagine, nessuno ha mai conosciuto il reale contenuto politico; anche la sua conduzione amministrativa della Capitale è stata complessivamente mediocre, fino a sfociare nell'avventura tura giubilare, che ha rivelato oltre tutto una pericolosa soggezione alle politiche vaticane. Di Giuliano Amato sono ben noti l'autorevolezza, il prestigio internazionale, le competenze economiche; è difficile però non riconoscere in lui un uomo-simbolo della Prima Repubblica, il depositario di un'eredità politica assai pesante.

Si dice che la politica è l'arte del possibile. È vero: ma non a qualsiasi condizione. Così hanno mostrato di pensarla i tre milioni di elettori di sinistra scomparsi fra le politiche del '96 e le regionali del 2000. Se Amato, come tutto sommato sembra più logico, sarà il candidato-premier dell'Ulivo, si troverà a fare i conti con un mare infinito di disillusioni, che costituiscono per ora lo stato d'animo della parte più consistente dell'elettorato, che, per condizione sociale e per storia, dovrebbe essere chiamato a votarlo: la perdurante divisione politico-strategica a sinistra; l'impantanamento di Mani pulite, provocato in gran parte dalle incertezze e dai compromessi dei politici (Bicamerale *docet*); e, ancora bruciante, e incomprensibile agli occhi di molti, il fallimento dell'esperimento D'Alema, che ha tolto di mezzo, fra le candidature possibili, quella di un qualsiasi esponente del maggior partito della coalizione di centrosinistra (ultimo paradosso di una situazione, che rischia di diventare catastrofica).

Se le cose stanno così, Giuliano Amato, politico inequivocabilmente moderato, dovrà dimostrare di saper parlare all'elettorato di sinistra, come i dirigenti di sinistra, - *in primis* D'Alema, - non hanno saputo fare (forse perché erano tutti impegnati a parlare all'elettorato moderato).

Tre sono i grandi ambiti di questioni, su cui dovrà esercitarsi, oltre che la sua consueta abilità, un coraggio ai limiti della temerarietà (dote a lui forse meno congeniale): la ripresa in grande delle tematiche di Tangentopoli; un rilancio delle strategie socialiste a livello europeo; e un pieno dispiegamento di politiche sociali, che è proprio il punto su cui il suo predecessore D'Alema ha mostrato la maggiore insensibilità. Per rendere reale il possibile, bisogna convincere la gente con argomenti seri. Se Amato non se ne ricorderà, la gente resterà a casa.

## Haider, viaggio a Roma A dicembre in Vaticano ricevuto dal Papa

ROMA Jörg Haider rilancia la sua sfida all'Italia. Il leader dell'estrema destra austriaca è intenzionato ad essere a Roma il 16 dicembre per guidare la delegazione della Carinzia che donerà a Giovanni Paolo II l'albero di Natale ed è probabile che in quell'occasione sia ricevuto dal Pontefice. E riesplode la polemica politica. Che intreccia l'annunciata visita «natalizia» di Haider con la presa di posizione da parte del ministro degli Esteri Lamberto Dini, nella lettera di protesta inviata al governo di Vienna e resa pubblica dal settimanale austriaco «Profil», contro le dichiarazioni propagandistiche che accompagnano le non gradite visite in Italia del leader del Fpö. Contro il titolare della Farnesina insorgono esponenti di An e della Lega: «Le affermazioni di Dini - tuona il senatore di An Serena - stanno a metà strada tra la follia e la farsa». «La destra - dice a l'Unità il presidente della Direzione dei Ds Valdo Spini - sta tornando a mostrare il suo volto peggiore. Quello del nostalgismo arrogante».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3

IL CASO

## Tmc, An minaccia vendette Vita: vecchia cultura di destra

«Colaninno? Non si aspetti rose e fiori se vinciamo noi...». Storace, che quando si occupava di Rai era noto col nome di «Epurato», annuncia così la strategia delle minacce e delle vendette. Lo «spoil system», ovvero il sistema che chi vince prende tutto, si allarga dal settore pubblico a quello privato. L'uscita dell'attuale presidente della Regione Lazio è interessante e preoccupante. Interessante perché svela molto della politica (e della psicologia) di questa destra. Ad esempio spiega candidamente perché il Polo è così arrabbiato, visto che il terzo soggetto televisivo esisteva già

nesso economico».

Storace - a voler essere maligni - sta forse giocando una partita personale: lanciato l'attacco a Fini per la guida di An si candida anche ad essere un fedele alleato di Berlusconi. Ma il punto non è qui: l'intervista ci dice come la destra intenda usare le leve pubbliche nell'economia: licenze, concessioni, che si tratti di tv o di telecomunicazioni, sono soggette non solo e non tanto alle leggi quanto al gioco del ricatto politico: «Un'azienda come Telecom è un patrimonio del paese, non può essere lasciata in mano a una fazione». (Propongo un esperimento:



nelle mani di Cecchi Gori: «Sì, ma quello era un signore che aveva fatto un po' di miliardi col cinema e che in fin dei conti non dava fastidio a nessuno... Telecom invece è un co-

provate a sostituire la parola Mediaset alla parola Telecom e immaginate che l'intervista l'avesse concessa un leader della sinistra: che cosa sarebbe successo?»

LA SATIRA



## Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 4

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927

AI LETTORI

Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

## Lavori «atipici» Sono 4 milioni

ROMA Sono quattro milioni i lavoratori in Italia che non possono contare sul posto fisso: uno su cinque - secondo uno studio dell'Ires, Istituto di ricerca della Cgil - lavora con contratti di collaborazione, impieghi a termine, part-time o con contratti di lavoro interinale. Più al Sud che al Nord, più le donne che gli uomini, gli occupati con un contratto di collaborazione nel 1999 erano l'8,6% degli occupati per un totale di circa 1,8 milioni di persone. Boom del lavoro interinale (238.000 occupati) triplicato rispetto al '98.

## BUON FERRAGOSTO AI LETTORI

Per tre giorni le pagine in Pdf dell'Unità «sospenderanno le pubblicazioni», come si sarebbe detto in tempi normali. Resterà in funzione ovviamente la presenza on-line del giornale, con aggiornamenti sui fatti di maggiore importanza, cominciando dalla Convention dei democratici Usa. Torneremo a partire dal 16 con le pagine in Pdf, che grazie all'iniziativa di tanti compagni vengono stampate e diffuse in tutt'Italia.



# Cento bambini nel viaggio dell'inferno

## Sbarcano a Crotone 250 clandestini: nella stiva senza acqua né cibo

**CROTONE** Cento bambini in un viaggio infernale, verso le nostre coste. Volti stanchi, vestiti sporchi, uomini, donne e bambini allo stremo delle forze fisiche che si stringono alle madri, che hanno sofferto le terribili condizioni igieniche a bordo della nave attraccata ieri mattina. Un ambiente unico, un vero e proprio girone dantesco, un luogo in cui per giorni hanno viaggiato. Un fetore pungente che chiude lo stomaco, tra rifiuti di ogni genere. Sono 245 i clandestini a bordo della nave «man» sbarcati nel porto di Crotone. 91 bambini, 73 donne e 81 uomini, di origine turca, irachena e siriana, sono stati subito accompagnati dagli uomini della Capitaneria di porto di Reggio Calabria nel campo di accoglienza di Isola Capo Rizzuto. Una donna è stata ricoverata in ospedale. Nove le persone condotte in questura e tra queste dovrebbero essere i quattro membri dell'equipaggio.

Tra tanti sbarchi ai quali si è assistito da queste parti, quello di ieri è uno di quelli che ha messo più a dura prova gli immigrati, tenuti alla stregua di bestie dai trafficanti del Mediterraneo. La nave su cui viaggiavano, di presunta nazionalità irachena,

lunga circa 50 metri, sospetta di trasportare clandestini, era stata individuata venerdì a circa 60 miglia al largo delle coste calabro-ioniche da un'unità navale e da un velivolo della Marina militare. Alle 00.40, la nave ha raggiunto le acque territoriali nazionali dove è stata fermata.

Quindici sbarchi in sette mesi, con l'arrivo di oltre quattromila immigrati clandestini: in Calabria è ormai emergenza profughi. L'allarme era stato lanciato nei giorni scorsi anche dal presidente della Giunta regionale, Giuseppe Chiaravalloti. «La nostra regione ha un grande cuore - aveva detto il governatore della Calabria - ma da sola non può affrontare questa emergenza». Proprio per cercare nuove strategie contro l'immigrazione, il ministro dell'Interno, Bianco, ed il Capo della Polizia, De Gennaro, hanno inviato in Calabria il direttore generale dello Sco, Francesco Gratteri che ha annunciato un'intensificazione dei controlli. Ieri mattina, però, nel porto di Crotone un'altra «carretta» del mare ha trasportato un nuovo carico di disperati. Costa circa sei milioni di lire, la metà per i bambini, un viaggio verso l'Italia. I risparmi di una vita «investiti» con la speranza



za di un futuro migliore. In Calabria, comunque, l'arrivo dei clandestini viene accolto con grande solidarietà dai cittadini. Basta pensare a Badolato, piccolo centro del Catanzarese «in via di estinzione», rivitalizzato con l'arrivo di numerosi curdi, che nel borgo hanno stabilito la propria residenza. E proprio questa

grande generosità dei calabresi ha portato il leader del movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, ad avanzare la proposta del Premio Nobel alla Calabria. «Questa regione - afferma - è lasciata sola a fronteggiare l'emergenza immigrazione e, nonostante tutto, continua ad accogliere e trattare questi profughi come fratelli».

### IN BREVE

#### Affidano il neonato ai carabinieri «Non lo vogliamo»

Per un pomeriggio intero gli uffici di una compagnia di carabinieri di Torino, si sono trasformati in una nursery. Gli uomini dell'arma, infatti, hanno dovuto letteralmente fare da balia ad un neonato di cinque mesi, figlio di una giovane coppia di marocchini regolari in Italia. Lui è un operaio, lei lavora saltuariamente, poco più che ventenni, entrambi, sono andati dai carabinieri con la speranza di poter risanare il loro rapporto in crisi. Ma neppure di fronte al maresciallo, la situazione è migliorata tanto che la coppia ha lasciato gli uffici, abbandonando tra le braccia dell'incredulo militare, il piccolo «fagotto».

#### Missione Arcobaleno Guido Artom nuovo commissario

Guido Artom è il nuovo commissario delegato per l'utilizzazione dei fondi raccolti dalla «Missione Arcobaleno». La sua nomina è stata pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Artom, già vice commissario delegato, coprirà il ruolo di commissario delegato fino al 31 dicembre 2000.

#### Adesso è Blair a dare la lista dei pedofili

Il governo di Tony Blair muove i primi passi verso una legge anti-pedofili: di fronte alla crescente rabbia nel paese per l'omicidio della piccola Sarah Payne, l'Amministrazione d'Oltremare sta studiando una misura che prevede la comunicazione dei nomi di pedofili già schedati dalla polizia alle sole famiglie dei quartieri dove risiedono. L'iniziativa è controversa, come ammette lo stesso quotidiano Independent - che da la notizia in esclusiva - ma si tratterebbe della prima mossa ufficiale dal 17 luglio scorso, giorno in cui il corpo nudo e martoriato di Sarah venne ritrovato in un campo del West Sussex, a una quindicina di chilometri dal luogo dove 17 giorni prima svanì nel nulla. Da allora in Gran Bretagna è scattato l'allarme-pedofili: la stampa ha lanciato una campagna volta a «smascherare e svergognare» tutti i maniaci sessuali del paese, il governo è stato accusato di immobilismo e sono partiti gli attacchi dei vigilantes che hanno già spinto due pedofili al suicidio. E la situazione rischia di peggiorare.

## Ancora stragi sulle strade Stop ai Tir assassini

### Decine di morti per l'esodo di Ferragosto

Ancora una strage sulle strade delle vacanze. Un lungo elenco di incidenti stradali, dopo la tragedia di ieri che ha distrutto un'intera famiglia in viaggio sulla statale di Benevento. È finita in tragedia ad una trentina di chilometri da casa una vacanza che doveva durare una decina di giorni in Spagna a bordo di un pullmino Ducato. Cinque giovani di 24 anni, tutti di Piacenza, sono morti venerdì sera poco dopo le 20.30 nell'incidente nel quale il loro automezzo è stato schiacciato da un tir ad Arena Po (Pavia) lungo l'autostrada A21. Le vittime sono Luca Grandini, Luigi Schenardi, Rodolfo Gandolfini, Alessio Magani, Raffaele Curotti.

Altro incidente all'alba sull'autostrada A14 nel territorio di S.Ferdinando di Puglia (Foggia): due auto ed un furgone si sono scontrati per cause in corso di accertamento e due persone sono morte ed altre sei sono rimaste ferite. Le vittime sono due giovani fratelli turchi, rispettivamente di 20 e 24 anni. Tre persone sono invece morte nello schianto della

loro auto contro un camion, sulla statale Romea nei pressi di Porto Viro, in provincia di Rovigo. Ancora tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore del pomeriggio sulla SS n.647 «Fondavalle del Biferino» nei pressi del bivio per Colledara, in provincia di Campobasso. Non sono state ancora identificate. Mentre sette persone sono rimaste ferite, sull'autostrada Roma-Civitavecchia in due incidenti stradali avvenuti nell'agoriana di ieri.

Sulle stragi di questi giorni è polemica. L'Aduc, Associazione per i diritti degli utenti e consumatori, accusa il ministro dell'Interno Enzo Bianco di non riuscire «a fronteggiare il problema del momento, che è il traffico del periodo estivo». Secondo Legambiente «Non c'è alternativa, è necessario ridurre il traffico di Tir, studiando soluzioni che permettano di spostare consistenti quote di merci dalla gomma alla ferrovia: si potrebbe contingentare il numero di Tir che percorrono in una giornata i vari tragitti».

## «Sei il mostro di Firenze» E sequestra il fidanzato

### Incredibile storia di truffe e torture a Pistoia

**PISTOIA** Sospetta l'ex-fidanzato di essere implicato nei delitti del «Mostro» di Firenze e, con il nuovo fidanzato, lo tiene prigioniero per cinque giorni torturandolo, anche nelle parti intime, per farlo confessare. E, nel frattempo, gli estorce anche vari milioni. È avvenuto in una villetta di Monsummano Terme (Pistoia). La vittima, S.N., un fiorentino di 34 anni, è stato rilasciato dai due - Chiara Maggi, 26 anni, fiorentina e Massimo Marrazzo, 26 anni, originario di Napoli ma residente a Monsummano - per prelevare ulteriori soldi dopo aver già consegnato loro circa 10 milioni.

Una storia che supera ogni fantasia e che ha inizialmente lasciato un po' perplessi lo stesso personale della 3/a sezione della squadra mobile, diretta dalla dottoressa Mariella Primiceri, che ha condotto le indagini. Una volta libero, S. N. è andato all'ospedale per farsi curare e, poi, nella tarda serata dell'8 agosto, si è recato alla Questura di Firenze per denunciare la sua storia.

Gli uomini della Mobile,

diretti da Michele Giuttari, hanno compiuto alcuni accertamenti e, assieme alla vittima, si sono recati all'appuntamento con gli estorsori. Ma quando, l'altra sera, questi si sono fatti avanti per ritirare i soldi, sono stati immediatamente arrestati con l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione, tentato omicidio e lesioni gravissime. Secondo gli inquirenti i due fidanzati stavano per partire per un viaggio in India e c'è il sospetto che, fra i loro progetti, ci fosse anche l'uccisione del fiorentino. Nessuno dei tre protagonisti della vicenda ha precedenti penali né risultano collegamenti con le inchieste sui delitti del Mostro. La ragazza avrebbe spiegato di aver messo in atto il piano perché temeva di essere la prossima vittima del suo fidanzato, conosciuto quattro mesi fa, sequestrato e liberato «una volta promesso di diventare un buon soldato e a patto che versasse un'ultima tranche di soldi».

In ogni caso le indagini continuano, sotto il coordinamento della DDA fiorentina.



INTERVISTA  
ALLA MINISTRA

«L'integrazione degli immigrati ai primi punti dell'azione di governo Da destra ciniche speculazioni»

RINALDA CARATI

ROMA Una estate bollente, è proprio il caso di dirlo, per alcuni dei temi cari alla sensibilità umana e alle passioni politiche di Livia Turco. Basta pensare all'immigrazione. Troppo spesso ridotta a oscillare follemente tra una dimensione tragica, che travolge i singoli, piccoli esseri umani, e gli «allarmi» da canzonetta: «arrivano i cinesi, arrivano nuotando», cantava Bruno Lauzi. Da allora sono passati anni. A decine. Ma c'è poco da scherzare.

Livia Turco, ormai nel senso comune sembra si sia solidificato un nodo inestricabile che lega la parola immigrazione alla parola criminalità. È così?

«Questo è un dato di realtà. I cittadini identificano sempre più i due fenomeni. È un sentimento forte, per quanto destituito di fondamento, di cui l'insicurezza costituisce un aspetto rilevante. Ma chi ha rispetto dei diritti dei cittadini deve porsi il problema di lavorare su questo sentimento, di interpretarlo e di farsene carico, di entrare nella mente di chi lo prova...»

Già. Mica però si risolve sparando agli scalfisti...

«Lo ripeto: penso che l'identificazione immigrazione-criminalità sia infondata. Ma penso anche che qualsiasi politica che non se ne facesse carico sarebbe votata al fallimento».

Come, allora?  
«Non certo per alimentarlo e sfruttarlo politicamente. Sono espressione di cinismo, quei politici che lucrano e speculano sui sentimenti dei cittadini. Invece bisogna lavorare per

dimostrare che questa è una idea infondata. Bisogna far conoscere i dati della realtà. Misurarsi con il grande tema del nostro mondo, che è quello del rapporto con il diverso. Un processo facile? No, sarebbe un grave errore crederlo. È, al contrario, un processo duro, tanto più che l'immigrazione è questione che incide sulla vita quotidiana di tutti noi. È un processo che va accompagnato, mettendo al primo punto le politiche di integrazione, non solo per insegnare agli immigrati



## «Cinque anni di riforme Ecco la carta dell'Ulivo»

Livia Turco: «Stravagante dibattito sul premier Amato sta facendo bene come Prodi e D'Alema»

di sbarchi, un forte aumento dei rimpatri già avvenuti. Non ne voglio nemmeno fare una questione di numeri. Basta un caso. I bambini buttati a mare, le donne ridotte in schiavitù... sono episodi agghiacciati, contro i quali occorre il massimo di mobilitazione, di intransigenza e di durezza. Ma serve anche il massimo di disponibilità umana e di comprensione verso le vittime. Prodi dice parole sante: non è un fatto italiano, ma europeo. In Europa occorre una politica forte, che superi ritrosie, gelosie, diffidenze tra le sovranità nazionali. Non è un caso che proprio Prodi conduca questa battaglia: ed è importante che su questo terreno l'Italia rimanga in prima linea».

Veniamo alle vicende del centrosinistra. Non è stravagante che una coalizione che governa, e che ha un capo del governo, si ponga nei modi che abbiamo visto la questione della premiership?

«Sì, è stravagante. Devo dire che il dibattito, la vicenda dei sondaggi ad esempio, mi ha molto colpito. Il centrosinistra a volte sembra un ufficio complicazione cose semplici, sembra che ci sia il bisogno di continuare a farsi del male. La grande carta del centro sinistra è l'azione dei suoi governi, che purtroppo sono cambiati, ma che hanno avuto una grande, forte

raggiunta tra tutto questo. Quando non c'è stata la pazienza della mediazione, penso al caso della fecondazione assistita, si è fatto un flop. La contrapposizione tra laici e cattolici è deteriorata: c'è sempre più bisogno di un soggetto politico che coniughi questi elementi: i valori tradizionali e la complessità della società italiana, e la grande istanza di affermazione della libertà in-

dividuale. Il Polo non ha in sé le condizioni per riuscire a coniugare. Non è un pregiudizio: torno all'esempio della fecondazione assistita, uno tra i tanti. Il Polo ha tenuto una posizione oltranzista. Ha prevalso lo scontro. Ma così si perde nella società, perché non si governano i problemi. E proprio nel aver saputo coniugare la difesa della laicità dello Stato e affermazione dei valori del cattolicesimo democratico, sta il grande apporto che il centro ha portato al centrosinistra e alla vita po-

litica italiana. E Amato ha già dimostrato tante volte di essere persona attenta all'ascolto e alla mediazione tra culture diverse...»

Se si deve parlare di politica più che di premier, che cosa dire oggi al centro-sinistra?  
«Verrebbe subito da consigliare un po' meno narcisismo ad alcune personalità... Ma lasciamo perdere. Il centro-sinistra vince se è una squadra, se usa quelle grandi risorse che sono le donne e gli uomini animati da passione, che vogliono dire la loro... Non voglio negare l'importanza di darsi un progetto, di indicare, oltre alle cose fatte, quanto resta da fare. Questo è un compito dei partiti e delle persone. Io dico: sbrighiamoci, e accendiamo le passioni, le ragioni forti, la nuova fase del popolo del centrosinistra. Propaganda? Non sottovaluto questa parola. Ma preferisco l'informazione. Bisogna parlare di quanto si è fatto: ma non bastano gli spot, che pure servono. Nulla può sostituire le iniziative sul territorio, i momenti nei quali si incontrano venti, trenta persone. Informare è un dovere, ma se non ci sono di mezzo le persone vive e vere, non si cambia. Il centro sinistra non può governare senza la partecipazione dei cittadini.

quello che noi siamo, ma anche perché i cittadini italiani sappiano di più su chi entra nel nostro Paese. Questo non è un pedaggio che dobbiamo pagare a quei rompiscatole. No. È un apprendimento per noi stessi. Per essere cittadini del Duemila.

Le tante etnie non ci aiutano, diciamo così, quando faticano a sopportarsi anche tra loro...

«Sono più di cento le etnie presenti... È vero, questa è una anomalia della immigrazione italiana. Deriva dalle politiche fatte prima dell'entrata in vigore della nuova legge, basate sulla tolleranza per la clandestinità, e sulla messa in atto di successive sanatorie. Anche il governo Berlusconi utilizzò la legge Martelli, molto più lassista di quella attuale, e indifferente alle condizioni di vita degli immigrati. Per diversi

//  
Bisogna sfatare il luogo comune per cui immigrato è sinonimo di clandestino e delinquente

//

//  
La legge Martelli era molto più lassista e indifferente alle condizioni di vita degli immigrati

//

continenza nel programma, nei contenuti e nei valori».

È questa la carta da giocare nei prossimi mesi?

«Sì. I cittadini potranno percepire la forza di alcune riforme: la scuola, la sanità, l'integrazione socio-sanitaria ad esempio... questi sono i governi che hanno fatto in assoluto di più per la famiglia, diecimila miliardi... E poi, ci sono gli esiti della politica economica. Ed è molto importante concludere alcune riforme in Parlamento: giustizia, sicurezza,

**l'Unità**

DIRETTORE  
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE  
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

■ 1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67  
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

CEG Certificato n. 3408 del 10/12/1997



## le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a  
L'Unità  
le vostre Lettere -  
via Due Macelli 23/13  
00186 Roma  
Fax 0669996217  
Email lettere@unita.it  
Scrivere testi  
non superiori  
alle 20 righe.

IL CASO ■ Ferragosto non frena la solidarietà

# L'Unità è dei suoi lettori

■ Sono il figlio tredicenne di un compagno lettore diessino dell'Unità. Da quando il giornale è solo on-line visito il vostro sito e scarico e stampo. Mio padre è molto entusiasta perché così si legge tutto il giornale senza leggerne solo due pagine su il Manifesto. Non sto a dire come è impegnato con la sua sezione romana affinché l'Unità torni in edicola, ma per adesso, come dite voi... se non lo stampa il nonno portategli una copia.

Marco Chiappini  
Roma

■ Indipendentemente dalle idee politiche di ciascuno, l'Unità è un pezzo di storia del nostro Paese. Andate avanti così, resistete.

Anna Zappia

■ In molti articoli e molte lettere vengono versati fiumi di lacrime. Un fiume di pianti, ma di cocco-drillo. Forse non saremmo giunti a questo punto se ognuno di noi avesse fatto entrare l'Unità ogni giorno nella propria casa. Io l'ho fatto, ma è servito a poco. Devo però dire che non la leggevo più con piacere. Aveva smesso da un po' di essere un giornale diverso, che discuteva di ciò che più mi stava a cuore: il mio Partito! Omologarsi non vuol dire crescere, ma diventare come gli altri. Se ce la faremo a risorgere cerchiamo di essere noi stessi ed ognuno di noi sentirà più consapevolmente la responsabilità del proprio giornale. Intanto continuate a lottare: io e tutta la mia famiglia vi siamo vicini!

Fernanda de Lecce

■ Sperando di poter rileggere e rivedere il giornale ancora in edicola. Perché ho iniziato leggendo quello che mio padre portava in casa, allora facevo il militante «extraparlamentare nel movimento studentesco». Poi incominciai a distribuirlo e infine mi iscrissi al Pci delle grandi battaglie delle grandi vittorie. Incominciando dal divorzio, al sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, e ancora tante altre storie... personali e non. Oggi sono un iscritto di network di Napoli. Vi auguro veramente di vincere una battaglia di libertà e democrazia.

Antonio Graniero

ancora utili a quei valori per i quali noi uomini e donne della sinistra abbiamo fatto tanto sacrificio. Chi vi scrive è uno che si sta avvicinando agli ottanta anni che dalla Resistenza alle varie lotte operaie e ora da pensionato da quasi vent'anni svolgo un'attività che mi tiene impegnato tutto il giorno. Nel partito, nella cooperazione, nell'Anpi, nello Spi e nel volontariato. Non so se questo sia un esempio.

Egeo Mantovani  
Monza

## La vostra battaglia è la nostra

■ Caro Caldarola, carissimi amici e compagni dell'Unità, le parole servono a poco, ma quelle vostre - che state ancora diffondendo «on line» e attraverso la solidarietà di altri quotidiani - sono preziosissime per me e, come sapete, per tantissimi che, come voi, non vogliono rassegnarsi. In tanti, qui dove mi trovo da anni a lavorare, nella Funzione pubblica Cgil, ci chiediamo che cosa concretamente possiamo fare anche noi, da subito. Certamente organizzeremo una sottoscrizione a sostegno del vostro impegno sin dalle prime ore, ma vi chiediamo, senza riguardo ad alcun genere di formalismo, di suggerirci altre eventuali forme di solidarietà utili alla vostra battaglia che sentiamo come nostra.

Sandro Morelli

## «L'Unità»: una cosa di sinistra

■ Salve compagni. Ho un po' di difficoltà a scrivervi questa lettera, perché sono animato da sentimenti contrapposti. Questa testata rappresenta per me troppe cose: le diffusioni con mio nonno alle manifestazioni da bambino (ho 32 anni ora), gli anni della militanza nella Fgci, la Bolognina, persino l'approdo a Rifondazione Comunista, partito nel quale consapevolmente milito attualmente. In me ci sono vivi la benevolenza della memoria, nonostante la relativamente giovane età, l'acredine e il risentimento per quel colpo di spugna che voleva cancellare ogni speranza gettando a mare bambino e acqua sporca, lo stesso colpo di spugna che ora pagate voi. Vi chiedete e ci chiedete se serva un giornale come questo alla sinistra? Io vi ribalto la questione e dico serve una sinistra a un giornale come questo, serve quel radicamento tra i lavoratori e la capacità di rappresentarli autenticamente, d'essere il loro organo di informazione proiettato verso tutte le altre classi della società come era nelle intenzioni di Gramsci. Fino a 15 anni prima del Lingotto, e senza gadget, questo giornale si vendeva da solo, credetemi oppure semplicemente ricordatelo. Viesprimo la mia solidarietà di comunista, ma in realtà auguro a me e a mio figlio di 3 anni un giornale e una sinistra ritorvate,

che non subiscano passivamente chiusure, diseguaglianze sul lavoro e nella società, guerre. Unità: ho detto una cosa di sinistra.

Giovanni Napoli

## Ci mancherete (Non per molto)

■ Che dire ragazzi... ci mancherete! Speriamo non per molto però!

A presto  
Fabrizio Gori

## Non siamo capaci di amministrare i nostri beni?

■ Cari Compagni, io sono veramente sconvolto per quello che sta succedendo nei Ds a livello nazionale. La chiusura dell'Unità, la vendita del Bottegone e chissà quante altre cose meno in vista all'opinione pubblica. Io chiedo a chi ha responsabilità amministrativa e politica, come hanno fatto a non correggersi per tempo, prima di arrivare a tutto ciò. Vuol dire tradire la buona volontà di tutti i compagni che hanno fatto tanti sacrifici. Io ho 74 anni, ed ho cominciato a Rovigo sottoscrivendo per una nuova federazione. Poi ho continuato a Milano in Via Volturmo, per la nuova sede dell'Unità abbiamo acquistato un palazzo, tutto questo ho sempre contribuito lavorando per raccogliere sottoscrizioni. Cos'asì potrebbe

ancora chiedere ai lavoratori? Se non siamo capaci di amministrarci, come faremo a chiedere consensi per amministrare l'Italia? Tutto questo è condiviso da mia moglie, che tante battaglie ha combattuto al mio fianco per lo stesso ideale.

Giovanni Giancesella  
Marta Franceschetti

## Compagna di strada

■ L'Unità ha accompagnato un lungo tratto della nostra vita. Sarebbe triste se non dovesse esercitare più.

Silvana Calvo

## Da due anni non vi compravo

■ Sono uno di quelli che da più di due anni non ha più comprato l'Unità, un giornale che mi dava voce e mi rappresentava, cui ero molto affezionato. Effettivamente la rincorsa ai gadgets-regalo e un certo «svuotamento» di contenuti hanno provocato il distacco di molti lettori di sinistra. Io in particolare ho sentito la mancanza di una seria «critica» sia distruttiva che costruttiva dell'orientamento liberista che invade da molti anni il mondo delle idee e dell'economia. La scarsa attenzione ai problemi della città dello stato etc... Insomma, uno svuotamento di questi e altri importanti temi caratteristici del mondo progressista e social-democratico (almeno questo è il modo in cui lo credo molti altri - hanno percepito

l'evoluzione recente del giornale). Alla fine mi rimane un gran senso di colpa e di rabbia. Ma spero e vi auguro una buona soluzione di uscita da questa situazione. Tenete duro il più a lungo possibile.

Massimo Ghilardi

## Un'esperienza di sinistra lunga 80 anni

■ Cara Unità, da quando il mio giornale è sparito dalle edicole, mi conforta di leggere l'ultima pagina del Manifesto, ma non mi basta. Condivido la lettera di Gilberto Bacci di Scandicci, ho letto anche dell'impegno di Livia Turco per riportare a settembre l'Unità in edicola, ma con acqua e chiacchiere non si fanno le frittelle. Io oggi ho comprato a tremila lire il Manifesto per leggere qualcosa di nostro, sarei disposto a pagare qualsiasi prezzo ragionevole pur di averlo. Propongo un primo prezzo per il saldo del debito, poi un secondo prezzo per mantenere in equilibrio il dare e avere. Propongo inoltre che l'Unità diventi una cooperativa i cui soci saranno tutti coloro che acquistano l'Unità tutti i giorni con un prezzo variabile per giungere a fine anno ad un saldo a parità. Occorre limitare le spese, coinvolgendo come volontariato tutti i giornalisti in pensione o che pur pensionati svolgono un altro lavoro. Noi abbiamo tanti compagni ramificati in tutto il Paese che se impegnati gli si può risvegliare la coscienza di essere

## Un messaggio dalla Spagna

■ What a pity the death of l'Unità! (quanta pena la scomparsa dell'Unità)

Matilde Gonzales Méndez  
Universidad  
Santiago de Compostela

## Che la vostra resistenza vinca

■ Viesprimo la più grande solidarietà di una simpattizante, comune cittadina. Auguro a voi, e a noi, e all'Italia che la vostra resistenza possa vincere il fronte dell'indifferenza e della rassegnazione abulica. Vorrei anche sapere in quale modo concreto si possa contribuire alla vostra lotta per poter riaprire presto l'Unità, giornale che ha avuto per tutti un significato così grande e che è ora più che mai necessario.

Paola Raspadori-Magrini

## L'Unità tornerà in edicola Perché ci siete voi

■ L'Unità tornerà in edicola. Perché ne sono sicura? Perché ha dei redattori e dei poligrafici come voi: bella l'idea del giornale on line, che non abbandona i suoi lettori (ma quanti hanno un computer per collegarsi in rete?). Civediamo presto in edicola...

M. Cristina Rinaldi  
Bari

